

Il libro

Esce oggi per La nave di Teseo la nuova sontuosa traduzione a cura di Mario Biondi del capolavoro dello scrittore irlandese

Torna l'Ulisse di Joyce e svela al lettore la sua musica fra trabocchetti e meandri oscuri

LA RECENSIONE

Marta Herzbruch

Una nuova traduzione dell'**Ulisse**. La sfida è stata raccolta e vinta da **Mario Biondi** che s'è riproposto di coinvolgere autore, traduttore e lettore in un avvincente gioco a tre. Il risultato è un **Ulisse** interattivo, che sollecita la partecipazione del lettore nelle scelte del traduttore, per scoprire così insieme chi è davvero il multiforme **Leopold Bloom** (alias **Henry Flower**, **Virag Boom** etc etc), camminare con lui per le vie di **Dublino** che tanto ricordano le strade di **Trieste**, o entrare nelle fantasie di **Molly** e nelle elucubrazioni del giovane **Dedalus**. Arriva infatti oggi in libreria **l'Ulisse di James Joyce**, pubblicato da **La nave di Teseo** (pagg. 1056, 25 euro) nella collana **Oceani**, per la traduzione e note di **Mario Biondi**, frutto di decenni di lavoro, coronamento di una lunga carriera di scrittore, poeta, critico letterario,

poeta, critico letterario, narratore di viaggio e traduttore. **Mario Biondi**, classe 1939, ha pubblicato tanti libri e col romanzo **Gli occhi di una donna** ha vinto il premio **Campiello** (1985). È stato recen-

sore di narrativa angloamericana per **l'Unità**, il **Corriere della Sera**, il **Giornale** e **L'Europeo**. Oltre a **Joyce**, ha tradotto **B. Malamud**, **J. Updike**, **E. Wharton**, **A. Tyler**, **I. Welsh**, **I. B. Singer**, **W. Golding** e **W. Soyinka**.

Quella intrapresa con **l'Ulisse** è stata una sfida all'**O.K. Corral**, se si pensa che **Biondi** non appartiene a nessuna *coterie* di studiosi **joyceani** e che ha affrontato la sua folle avventura armato solo di professionalità e di un immenso amore per il testo. L'esito è una versione "rivoluzionaria per rigore e freschezza della lingua". Sì, perché una buona traduzione non deve essere solo fedele, ma deve soprattutto riprodurre in un bell'italiano il suono dell'originale e, nel caso di **Joyce**, deve cercare di rendere tutti i doppi sensi, i giochi di parole e le allusioni di cui il testo è pieno. **Biondi** ricrea in un italiano ricco e accattivante i diversi registri usati da **Joyce**: da quello aulico a quello scurrile, da quello ecclesiastico a quello popolare, riuscendo così ad assecondarne gli sfoggi virtuosistici. Insomma, i "cazzi" abbondano accanto a citazioni poetiche, e allusioni sconce convivono elegantemente accanto ai riferimenti filosofici o teologici.

Come noto, i diciotto episodi che compongono il romanzo hanno stili diversi e **Biondi** è geniale nel parodiare i vari stili e epoche, in particolare negli episodi del **Ciclope**, in **Nausicaa**, **Eumeo** e **Itaca**. La scommessa (rischiosissima) si è rivelata vincente

non solo perché **Biondi** dispone di un sontuoso vocabolario, che usa con sicurezza, ma perché il suo linguaggio è moderno, vivo e pulsante. Tutto questo sarebbe impensabile se dietro a ogni parola non ci fosse stato anche un infaticabile studio dell'immensa letteratura disponibile sull'**Ulisse**, fino ai più recenti aggiornamenti e scoperte, che hanno permesso a **Biondi** di cogliere le sfumature di significato nascoste nel testo. Questa sua ricerca di senso è generosamente condivisa con il lettore, che è praticamente coinvolto nelle scelte operate e argomentate dal traduttore. **Biondi** si propone come un *fidus Achates*, un compagno di lettura che spiega le vicende di **Stephen**, poeta mancato, di **Leopold**, sfigato piazzista pubblicitario, di sua moglie **Molly**, soprano con la passione per le relazioni extraconiugali e del loro variegato mondo.

Biondi guida il lettore nei meandri più oscuri dell'**Ulisse** con meticolose note a piè pagina, che spesso indicano più opzioni di traduzione, individuando subito i fili rossi narrativi che percorrono il romanzo e fornendo tutte le chiavi necessarie per entrare nella storia (altri traduttori, come **Gianni Celati**, hanno miseramente fallito proprio in questo).

Per chi ha già letto **l'Ulisse**, all'inizio questo spiegare tutto può lasciare interdetti, ma poi se ne è grati, perché in quel mare magnum di allusioni e citazioni nascoste c'è sempre qualcosa da imparar-

re o da scoprire, in particolare quando il testo si presenta in una veste grafica e linguistica inusitatamente chiara e leggibile. **Biondi** riporta inoltre tutti i riferimenti musicali, anche quelli più mascherati, che fanno letteralmente 'suonare' **l'Ulisse**. Così oggi basta andare su internet per sentire quelle melodie e rivivere l'esperienza sonora dei primi lettori del romanzo che quelle musiche le conoscevano a memoria perché popolarissime, dall'opera **Martha** di **F. von Flotow**, a **Maritana** di **W. V. Wallace** alle canzoni dal music-hall come **Oh Antonio!**

Più d'ogni altra cosa, va dato merito a **Biondi** d'aver sfatato nell'introduzione la favola che **l'Ulisse** sia la storia di un padre alla ricerca di un figlio e di un figlio alla ricerca di un padre: **Stephen Dedalus** non è alla ricerca di nessun padre sostitutivo del suo legittimo squattrinato, alcolizzato, genitore. Mentre **Bloom** difficilmente potrebbe accettarlo come figlio "elettivo" dopo che, alle premure nei suoi confronti, il giovane lo ha ringraziato con un'offensiva filastrocca antebraica.

l'Ulisse è un testo colmo di trabocchetti, **Mario Biondi** li ha schivati quasi tutti, qualcuno lo ha mancato ma, come scrive **Joyce**, "gli errori sono i portali della scoperta" e se c'è stato qualche sbaglio (come l'inutile scelta di usare anche l'aleatoria edizione online del **Project Gutenberg**, non disponibile su molti server) gli può essere generosamente perdonato, perché il risultato finale è notevole. —

James Joyce (1882-1941). Esce per La nave di Teseo una nuova traduzione dell'Ulisse a cura di Mario Biondi

